

L'appuntamento annuale alla Fortezza da Basso

Articoli da regalo: sorprese e novità alla grande mostra

TRE SONO i punti di riferimento principale dell'economia toscana: l'industria della pelletteria, quella tessile e la mini-impresa con una produzione varia e diversificata.

Ad essi corrispondono tre diverse manifestazioni (le sfilate organizzate dal centro moda a Palazzo Pitti, la campionaria di Firenze e il Florence Gift Mart) che, nate per dare uno sfogo razionale alla produzione regionale, hanno acquisito ben presto importanza e rilevanza a livello nazionale ed internazionale.

Dal 20 al 23 febbraio, al Florence Gift Mart, alla «Fortezza da Basso», è l'articolo da regalo a polarizzare intorno a sé l'attenzione di migliaia di compratori venuti da tutto il mondo alla ricerca di sorprese e novità.

L'articolo da regalo è un lusso? In un periodo in cui la crisi economica investe cronicamente i maggiori settori della produzione, quale è la salute di questo mercato definito comunemente, e forse erroneamente, del superfluo?

«Buona — ci dice Vittorio Mariotti, consigliere delegato del Florence Mart Spa — lo dimostrano le numerose prenotazioni pervenute dall'Italia e dall'estero. Lo dimostrano le cifre che si riferiscono all'esportazione e al mercato nazionale. Questo è un mercato che tira». Una analisi superficiale potrebbe indurre a pensare che in un periodo di crisi le prime spese che vengano tagliate dal consumatore siano quelle destinate agli articoli da regalo. Invece non è così. Vediamo perché.

Molto si è discusso in questi ultimi tempi sul valore del «regalo», sulla sua destinazione, sulla sua crisi, sulle sue prospettive. La no-



stra società è caratterizzata in questi ultimi anni dal rifiuto delle grandi illusioni, dei grandi progetti collettivi. Esiste, al contrario, un ritorno ai modelli di comportamento intimistici, neo romantici; si tende a rifiutare il mondo esterno e ci si rifugia nel paradiso interiore della propria casa dove la ceramica, l'argenteria, il piccolo oggetto d'arte acquista quel valore simbolico che

aveva il mosaico nell'arte ravennate.

«Nella nostra manifestazione infatti — afferma Vittorio Mariotti — abbiamo severamente selezionato le ditte che vengano ad esporre, premiando la produzione di qualità. Nel nostro settore non temiamo la concorrenza dei paesi asiatici, proprio perché il livello di qualità è diverso. Le aziende che espongono al Gift de-



piano piano anche una grossa fetta del mercato italiano vi ha concentrato i propri interessi. Attualmente il Florence Mart spa, che organizza la manifestazione consorziata una sessantina di aziende rappresentative di tutto il territorio nazionale. Esse sono il motore principale dell'iniziativa. Questo sforzo organizzativo non è stato sottovalutato dagli enti locali: la stessa regione ha affidato al Gift il compito di organizzare un'esposizione toscana all'estero che si terrà nei prossimi mesi. Si è realizzato insomma quell'ideale di forma di collaborazione tra iniziativa pubblica e privata, fra scelte politiche e competenze professionali.

Al Florence Gift Mart di quest'anno sono presenti 428 espositori. L'argenteria è rappresentata da 47 ditte e accanto a questa vi sono, per la prima volta, anche 70 prestigiosi orfici che faranno brillare pietre preziose e gioielli in una cassaforte grande 1000 mq. Alla manifestazione partecipano quasi tutte le regioni ed è possibile trovare oggetti per l'arredamento e articoli da regalo in ceramica, in vetro, in marmo, in legno, in paglia e in molte altre materie.

Ed ora ecco altre cifre: dei 428 espositori 358 appartengono al settore regalo e 70 al settore orficeria.

Gli stands occupano una superficie di 11.504 metri quadri. Il maggior numero di espositori si registra tra le aziende toscane: 260 ditte che costituiscono il 60 per cento del totale. Di queste 133 sono di Firenze. Il settore merceologico maggiormente presente è quello delle ceramiche e porcellane, con 100 espositori.

Radiografia
degli espositori
**Piccole,
creative,
importanti
imprese
artigiane**

LA QUASI totalità delle aziende che partecipano al Florence Gift Mart hanno una cosa in comune: la piccola dimensione delle loro strutture.

Le imprese artigiane sono in Italia il 30 per cento di tutto il sistema produttivo. E' questa differenza rispetto ad altri paesi (in Germania, per esempio, l'artigianato è soltanto il 5 per cento di tutto il sistema) che caratterizza la nostra economia e permette di mantenere il passo con l'Occidente industrializzato. Quale è dunque la salute della piccola impresa, così rilevante nella geografia produttiva del nostro paese? Quali sono i problemi che allo stato attuale i «piccoli» devono affrontare?

«Stanno diventando ogni giorno sempre più complicati» — ci dice un collaboratore del Gift, organo ufficiale del Florence Gift Mart. «Si va dagli adempimenti burocratici, all'incertezza nel campo fiscale; dal problema del credito ai rapporti sempre più difficili con la grande industria; dalla mancanza di mano d'opera al costo dell'energia. Certi interventi fiscali poi sembrano fatti apposta per mettere in difficoltà chi per il fatto di essere «piccolo» dispone di minore potere contrattuale. Un altro problema è il credito, o meglio le difficoltà per ottenerlo, dato che il suo costo è arrivato ormai a livelli che lo rendono praticamente inavvicinabile. Sono problemi che devono fare riflettere perché una crisi irreversibile della piccola impresa significherebbe la fine di circa il 50 per cento del nostro sistema produttivo».

In ogni caso una grande elasticità creativa unita alla passione del lavoro artigianale continuano, per ora, ad avere la meglio sulla produzione standardizzata della grande industria. Lo potremo constatare alla «VIII edizione del F.G.M.».

Prima dell'inaugurazione in un filmato

QUANDO viene inaugurata una fiera od una mostra, noi comuni visitatori siamo abituati a vedere le autorità che brindano al successo dell'iniziativa, siamo abituati a sfilare poi lungo i padiglioni e stands, preparati con cura e professionalità. Ma quasi mai immaginiamo lo sforzo, l'enorme lavoro che c'è dietro all'allestimento di una manifestazione di questo tipo.

Ed anche la grande passionalità. Questo aspetto sconosciuto delle mostre è quanto han-

no voluto fermare in immagini Tinto Brass e Sofia Scandurra venuti a Firenze per tenere una serie di lezioni teorico-pratiche all'Istituto di Scienze Cinematografiche in piazza delle Pallottole 9, su come si gira un film. Venerdì 19 tutti gli addetti ai lavori, dagli operai agli organizzatori sono stati spiati dalle macchine da presa dei due registi, che oltre ad insegnare ai propri allievi i segreti della regia hanno realizzato un'importante documento su qualcosa che molti non avevano mai immaginato: il Florence Gift Mart il giorno prima.